

15 ottobre 2024 Giornata internazionale del bastone bianco



PER CONSIGLIARVI...

NOI CI SIAMO!



Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana

Il bastone bianco

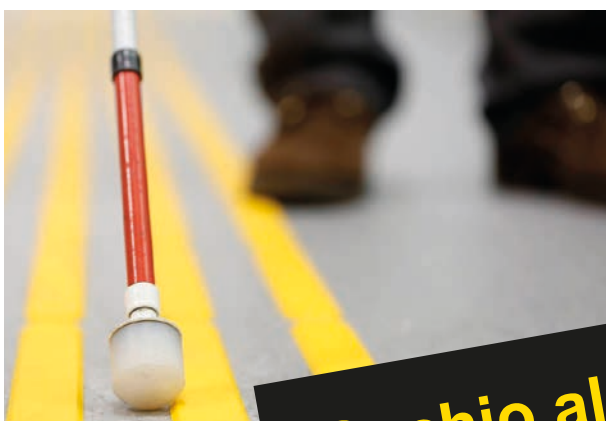
Le persone cieche e ipovedenti si servono del bastone bianco:

- **per essere riconosciute** come persone che hanno una disabilità visiva. Molte volte essa non è facilmente identificabile, per cui le altre persone non possono accorgersi che il loro interlocutore ha delle difficoltà nel riconoscere i visi, leggere i cartelli stradali o gli orari dei mezzi di trasporto. Spostandosi con il bastone bianco si «rende visibile» l'andicap, si segnala di essere cieco o ipovedente;
- **per indicare che intendono attraversare la strada**;
- **per proteggersi**. Con il bastone bianco si può tastare il terreno dove si va a mettere il piede, valutare la distanza dagli ostacoli o verificare l'altezza di uno scalino.



I bastoni bianchi sono di vari tipi e hanno caratteristiche diverse:

- il **bastone d'appoggio** (1) offre sostegno a chi ha problemi di deambulazione;
- il **bastone lungo** (2) dà una protezione maggiore negli spostamenti;
- il **bastone di segnalazione** (3) risponde alle esigenze delle persone ipovedenti che non necessitano di sostegno o di un bastone lungo.



La Unitas, mediante il Servizio tiflogico e il Servizio giovani, assiste le persone cieche e ipovedenti nella scelta del bastone bianco e nell'istruzione.

**Occhio al bastone bianco:
ha sempre la precedenza!**

Ordinanza sulle norme della circolazione stradale svizzera, articolo 6, capoverso 4:

«ai pedoni ciechi non accompagnati, che, alzando il bastone bianco, indicano di voler attraversare la carreggiata, deve sempre essere accordata la precedenza».

L'inclusione professionale delle persone cieche, ipovedenti o con difficoltà visive

Il 15 ottobre ricorre la Giornata internazionale del bastone bianco, un'opportunità per la Unitas di sensibilizzare il grande pubblico sulle problematiche e le sfide delle persone cieche e ipovedenti. Per l'occasione, abbiamo intervistato la nostra socia Lucia Leoni e il nostro socio Filippo Martinoli. Le loro storie ed esperienze personali ci permettono di approfondire una tematica che ci sta particolarmente a cuore: l'inclusione professionale delle persone cieche, ipovedenti o con difficoltà visive.

Data la sua importanza, questo tema sarà anche al centro di una tavola rotonda che si terrà durante l'evento «Dialogo: una giornata per comprendere cecità e ipovisione», in cui celebreremo anche il centenario dalla nascita del fondatore della Unitas, Tarcisio Bisi.

Ti diamo quindi appuntamento il 19 ottobre, dalle ore 9:00, presso il Palazzo Civico di Bellinzona! Ad aspettarti, un programma ricco di attività:

Esposizione e incontri. Un percorso alla scoperta della storia di Unitas e del suo fondatore, dei suoi servizi e delle sue strutture. Un'occasione per comprendere la cecità e l'ipovisione, grazie ad attività interattive e una ricca esposizione di mezzi ausiliari utilizzati nella vita quotidiana.

Bar Moscacieca. L'importante progetto di sensibilizzazione Unitas si trasferisce a Bellinzona per un giorno. Cosa aspettarsi? Un'esperienza sensoriale unica di riscoperta degli altri sensi: una colazione in una sala completamente buia, servita da camerieri ciechi o ipovedenti.

Tavola rotonda sull'inclusione professionale delle persone cieche, ipovedenti o con difficoltà visive (ore 10:30).

Scopri i dettagli e il programma completo sul nostro sito:

www.unitas.ch/dialogo.



NOI CI SIAMO!

**Se tu sai
di poter
riuscire...
ce la fai!**

Nome: Lucia Leoni

Età: 39 anni

Residenza: Rivera

Attività: operatrice sociale
e animatrice al centro diurno
Casa Andreina della Unitas

Piatto preferito: spaghetti
alla carbonara

Sogni nel cassetto: dopo
aver realizzato il sogno di
viaggiare in Argentina, le
piacerebbe visitare alcuni
paesi del nord, Lapponia e
Islanda, e provare a fare il
volo con il parapendio

Lucia Leoni, Rivera

Lucia mi accoglie a Casa Andreina con un sorriso e un entusiasmo contagiosi ed è subito chiaro che la sua vita è un intreccio di tanti impegni e passioni: «È strano da dire, ma quando sono sotto pressione mi sento bene. Devo sempre avere qualcosa da fare!». Canta nella corale della chiesa, è attiva nei samaritani del suo paese, ama andare in montagna, ma trova anche il tempo per hobby più tranquilli, come le cene con gli amici e la lettura.

La sua passione per la sanità, il desiderio di lavorare con le persone e aiutarle, la portano a ottenere il Bachelor in lavoro sociale, superando una prima grande barriera proprio al momento dell'ammissione: non credevano che sarebbe riuscita a seguire la formazione, a trovare un lavoro in futuro date le sue difficoltà visive e senza la patente di guida. Con tanta determinazione, convinta delle sue capacità, Lucia ha dimostrato che lo scetticismo e i dubbi iniziali erano totalmente infondati: «sono una persona veramente determinata, quando so che ci posso riuscire...vado fino in fondo!».

E così è stato. Oggi, lavora come operatrice sociale e animatrice al centro diurno della Unitas, proprio dove svolse il suo primo stage: «ero tranquilla perché con i mezzi ausiliari a disposizione mi muovo senza problemi». Per lei, sono infatti fondamentali il macrolettore, il computer dotato del programma di ingrandimento ZoomText e la lente elettronica per le attività all'esterno di Casa Andreina. Grazie a essi, non ci sono altre barriere: «Non mi sento diversa dai



colleghi, anzi. Le persone neanche si accorgono che ho problemi di vista, perché sono molto resiliente, faccio tutto senza problemi nonostante io veda a quanto pare molto poco. Non è un ostacolo!».

Chiedo quindi a Lucia cosa si sente di dire alle aziende del nostro territorio per favorire l'inclusione professionale e altre storie di successo simili: «avere come collaboratore una persona con una disabilità è un arricchimento per l'azienda, perché anche se la persona ha un problema di salute può dare tanto. C'è l'opportunità di avere mezzi ausiliari, di togliere le barriere che potrebbero limitare l'accesso al mondo del lavoro per le persone disabili. Tolle quelle, secondo me, non ci sono altre difficoltà o altri impedimenti».

In modo chiaro e deciso, senza riflettere, Lucia conclude con un consiglio che darebbe alle persone con una disabilità visiva che desiderano accedere al mondo del lavoro: «direi di seguire la mia strada, di essere determinati: mai mollare! Se hai un obiettivo, devi far di tutto per raggiungerlo... chiedere, non fermarti davanti al primo ostacolo o al primo no, perché se tu sai di poter riuscire...ce la fai!».

**«avere come collaboratore una persona con una
disabilità è un arricchimento per l'azienda»**

**sentirmi
completamente
integrato è un
grandissimo
vantaggio**



Nome: Filippo Martinoli

Età: 52 anni

Residenza: Comano

Attività: gestore
patrimoniale

Piatto preferito:
un buon brasato

Sogni nel cassetto:
ha già raggiunto gran
parte dei suoi sogni, si
sente soddisfatto

Filippo Martinoli, Comano

«Son nato con un problema dalla nascita e il fatto di potermi sentire integrato al 100% per me è un grandissimo vantaggio, anche il non dover frequentare delle strutture dove ti senti ancora più limitato e diverso dagli altri». Con queste parole, Filippo ci introduce a una riflessione profonda sul valore dell'inclusione nel contesto professionale delle persone con una disabilità visiva. Come capirete e come lui stesso conferma, la sua esperienza lancia un segnale molto positivo.

L'agenda di Filippo è fitta di impegni: oltre al lavoro in banca come gestore patrimoniale, è impegnato in politica a livello di Municipio, attività che svolge con passione ma che gli lascia «poco tempo da poter dedicare ad altri hobby». Nonostante ciò, riesco a rubargli qualche minuto per un'interessante intervista.

Dopo la maturità commerciale e uno stage in banca, Filippo ha seguito i tre anni di scuola superiore di economia. Ci confida che ha scelto questa strada perché ha sempre apprezzato i numeri e lavorare con essi. La sua formazione lo ha condotto proprio in questa direzione. Oggi, lavora alla Cornèr Banca e svolge la propria professione grazie a una postazione informatica dotata di uno schermo grande messi a disposizione da Unitas dopo una valutazione eseguita direttamente sul posto di lavoro.

Filippo non nasconde che ci sono degli ostacoli, come il maggior tempo necessario per la lettura dei documenti: questo, aggiunge, «è sicuramente



un handicap, che non si riuscirà mai a colmare». Nonostante ciò, riesce a svolgere bene il suo lavoro, si sente integrato e ci conferma che la sua azienda e i suoi colleghi hanno contribuito a creare un ambiente di lavoro inclusivo: «si è riusciti a capire quello che io sono in grado di portare come valore aggiunto all'interno dell'ufficio e con quello si va avanti». Si è quindi riusciti a raggiungere quello che lui definisce un buon compromesso: «non si pretenderà mai da me quello che fa un mio collega senza problemi visivi».

Prima di salutarci, chiedo a Filippo se c'è un consiglio che vorrebbe dare alle aziende. Senza esitare, mi dà una risposta chiara e diretta: è fondamentale «capire i punti forti di un collaboratore che ha un handicap visivo in modo da poterlo introdurre senza scoraggiarlo, senza fargli sentire che ha delle limitazioni nel lavoro». La chiave, secondo lui, è capire quali sono «i punti forti della persona in modo da riuscire a sviluppare maggiormente le sue potenzialità». Così, non potrà che rivelarsi un valore aggiunto: riconoscere e valorizzare le capacità della persona è sicuramente il primo passo per trasformare una sfida in un'opportunità.

«si è riusciti a capire quello che io sono in grado di portare come valore aggiunto all'interno dell'ufficio»

I mezzi ausiliari

Oltre al bastone bianco, che aiuta una persona cieca o ipovedente nella sua mobilità, esistono anche altre tipologie di mezzi ausiliari che possono essere utili per affrontare la vita di tutti i giorni con maggiore autonomia:

- **mezzi di lettura a ingrandimento** come macrolettori o lenti;



- **mezzi di lettura audio** da tavolo o tascabili;



- **mezzi di comunicazione** come un telefono o un cellulare con tasti ingranditi e contrastati;



- **altri mezzi utili per la vita quotidiana** come orologi, bilance o giochi di società, parlanti o a grandi caratteri e contrastati;



Questi e **tanti altri mezzi** si possono provare, su appuntamento, presso le nostri sedi di Tenero e Massagno.